

## 2° CONVEGNO

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia

San Severo, 28-29-30 novembre 1980

ATTI

Pubblicazione della Civica Amministrazione

a cura

BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO

## S. Maria di Ripalta (Cerignola): prima campagna di scavi

Soprintendenza Archeologica di Puglia - Ispettrice

Nei mesi di agosto e settembre 1980 è stata condotta ad opera dell'Ufficio staccato di Foggia della Soprintendenza Archeologica della Puglia una campagna di scavi nell'insediamento protostorico di S. Maria di Ripalta, località sita a 9 Km a Sud dell'abitato moderno di Cerignola, sulla collina che incombe direttamente sull'Ofanto (fig. 17, n. 1).

Il sito oggetto dell'indagine era già noto in precedenza nella letteratura paletnologica come sede di uno stanziamento protostorico: numerosi rinvenimenti di superficie erano infatti stati segnalati dal De Juliis <sup>1</sup>, che aveva provveduto anche ad illustrare i materiali ceramici relativi al Protogeometrico Japigio <sup>2</sup>, in passato interpretati dalla Whitehouse come submicenei <sup>3</sup>.

Data l'importanza della stazione, che già risaltava dai ritrovamenti casuali, è stata decisa una serie di esplorazioni sistematiche della zona, rese d'altra parte urgenti anche dalla situazione di precaria conservazione dell'insediamento antico, gravemente compromesso dal continuo smottamento del terreno che interessa l'area in cui sono ubicate le testimonianze antiche <sup>4</sup>.

<sup>1</sup> E.M. DE JULIIS, La ceramica geometrica della Daunia, Firenze 1977, p. 25.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> E.M. DE JULIIS, Il Bronzo Finale nella Puglia Sertentrionale, Atti XIX Riun. I.I.P.P., Firenze 1977, p. 521 sgg.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> R.D. WHITEHOUSE, Settlement and Economy in Southern Italy in Neothermal Period, PPS XXIV (1968), p. 365.

<sup>4</sup> Una prima notizia sull'intervento nel sito è stata presentata da chi scrive al XX Convegno di Studi sulla Magna Grecia, tenutosi a Taranto, nell'ottobre 1980.

Lo scavo ha riguardato il pianoro che costituisce la sommità della collina, nella zona più prossima allo strapiombo che incombe sul fiume; va notato che l'altura è costituita da strati geologici composti da alternanza di argille sabbiose e arenarie gessose, intervallate da depositi di ciottoli fluviali.

L'incoerenza dei materiali da cui è formata determina quindi una situazione di continua erosione e frana che coinvolge gli strati archeologici soprastanti, corrodendo di conseguenza le strutture antiche: la scelta dell'area da esplorare è stata necessariamente condizionata dall'esigenza di indagare la fascia più vicina ad essere compromessa dallo smottamento del costone.

Si è dunque aperto sul ciglio di questo un settore di metri 12 x 16 che ha rivelato, subito al di sotto del piano di campagna, la presenza di un vasto crollo costituito da pietrame, direttamente in relazione con strutture murarie di fondazione di epoca medioevale, da riferire all'esistenza di un antico convento di cui riportano notizia le cronache e collegato al santuario, tutt'ora esistente.

Tra i materiali fittili rinvenuti in questo livello, oltre ad alcune lucerne in pasta grigia con simboli cristiani, fa spicco la ceramica normanna, presente con brocche acrome o dipinte a fasce rosse che formano volute a motivi ondulati (fig. 20, nn. 1, 2).

Al di sotto dello strato interessato dai muri e dai crolli di epoca tarda, si è immediatamente mostrata l'esistenza di vaste zone di battuto, con aree in concotto, buchi per palificazioni e fossette, che indiziano una o più abitazioni, presenti sul ciglio del costone e già largamente compromesse dai continui crolli e frane.

I materiali ceramici rinvenuti in questo strato sono attribuibili al Bronzo Finale e sono rappresentati sia da fittili d'impasto bruno e nero, più o meno depurato, che da ceramiche d'impasto fine con decorazione dipinta in rosso e bruno.

La classe delle ceramiche dipinte è tutta riferibile alla facies del Protogeometrico

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> La zona è indicata nei documenti medioevali come S. Maria de Ripis Altis. Va notato che nella facciata del santuario sono attualmente murate due epigrafi latine, mentre una piccola ara romana, con iscrizione dedicatoria alla dea Bona, serve ancor oggi come acquasantiera all'interno della Chiesa. Si tratta probabilmente di reperti provenienti da un insediamento di epoca tarda sito non lungi e di cui ci pare di riconoscere ampie tracce nei materiali ceramici affioranti in superficie durante i lavori agricoli nei campi circostanti. Di diverso avviso circa la provenienza dei materiali lapidei e dell'ara che ritiene rinvenuta nei pressi di Cerignola è G. ALVISI, La viabilità romana della Daunia, Bari 1970, p. 103.

Japigio e trova confronti con numerosi altri materiali rinvenuti sia in Daunia che nei resto della regione pugliese 6 (fig. 1, nn. 1-13).

Tra le ceramiche d'impasto, particolare rilevanza assumono, nelle zone interessate dal battuto, gli svariati pithoi situliformi (fig. 17, n. 2), rinvenuti inseriti nel battuto stesso e spesso ravvicinati a coppie, la cui forma offre notevoli analogie con reperti provenienti da Salapia 7. È stato inoltre rinvenuto un piccolo vaso ovoide a bocca larga, con orlo diritto arrotondato non distinto, al di sotto del quale è impostato un cordone orizzontale decorato a tacche distanziate, sul quale si inseriscono quattro prese a lingua quadrangolare (fig. 17, n. 4).

Sempre da questo livello delle capanne provengono ciotole a vasca profonda con orlo diritto arrotondato, larghe coppette poco profonde con fondo umbilicato e tutta una serie di anse a nastro verticale, pertinenti sia a tazze carenate che a doli e vasi ovoidi (fig. 2, nn. 1-5 e fig. 17, n. 3).

Sono poi documentati anche vasi biconici con corpo schiacciato e quattro prese a lingua triangolare impostate sulla carena (fig. 3, n. 1), che mostrano confronti con materiali provenienti da insediamenti cronologicamente attribuibili al Bronzo Finale localizzati non solo in Italia Meridionale 8, ma anche nelle zone settentrionali della nostra Penisola 9, vasi ovoidi con bugne impostate sotto l'orlo (fig. 3, n. 2), o decorati da cordoni plastici ornati a tacche, sempre posti orizzontalmente sotto l'orlo (fig. 3, n. 3).

<sup>6</sup> E. DE JULIIS, Il Bronzo Finale nella Puglia Settentrionale, cit., pp. 519-20 e fig. 3. Confronti precisi possono essere istituiti con i materiali di Monte Saraceno (S. FERRI, Le stele sipontine, Atti Civiltà Preistoriche e Protostoriche della Daunia, Foggia 1975, Tav. 93, n. 2; ID., Atti IX Convegno Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1969, pp. 270-7), Coppa Nevigata (A. MOSSO, Stazione Preistorica di Coppa Nevigata, presso Manfredonia, M.A.L. XIX, 1909, tav. IV, nn. 2,9) per quanto riguarda la Daunia, mentre più numerose sono le stazioni della Puglia Meridionale che hanno restituito materiali relativi a questa facies (E. DE JULIIS, La ceramica geometrica della Daunia, cit., pp. 23-25). Recentemente frammenti di ceramica protogeometrica japigia sono stati rinvenuti anche in Basilicata, nell'insediamento di Toppo Daguzzo (M. CIPOLLONI SAMPÒ, Il Bronzo Finale in Basilicata, Atti XIX Riun. I.I.P.P., cit., p. 499 fig. 3).

F. TINE BERTOCCHI, Formazione della civiltà daunia dal X al VI sec. a.C., Atti Civiltà Preist. Prot. Daunia, cit., p. 371, tav. 67, n. 1.

<sup>\*</sup> Vasi biconici con queste caratteristiche sono infatti presenti nel sepolereto del Bronzo Finale di Timmari, T. 126 e T. 204 (Q. QUAGLIATI, Necropoli atcaica ad incinerazione presso Timmari nel Materano, M.A.L. XVI, 1906, p. 60 fig. 57, p. 72, fig. 77) e di Milazzo, Istmo, T. 96 (L. BERNABÒ BREA -M. CHEVALIER, Mylai, I, 1959, Tav. XXXVIII, 1).

<sup>9</sup> G. LEONARDI, Il Bronzo Finale nell'Italia Nord-Occidentale, Atti XIX Riun. I.I.P.P., cit., p. 177 n. 111 e tav. 1; A. DE MIN - A.M. BIETTI SESTIERI, I ritrovamenti protostorici di Montagnana, ibid., p. 209, fig. 2.

Sono inoltre attestate decorazioni, presenti sulle tazze, comprendenti sia motivi a costolature che a baccellature impostati sulla carena (fig. 4, nn. 1-2), e motivi realizzati ad incisione molto profonda che riprendono temi di chiara derivazione appenninica, quali i meandri e le volute, che testimoniano anche nel nostro insediamento il perdurare di una sintassi decorativa arcaica su forme tipiche di periodi recenziori, come già osservato, allo stesso livello cronologico, per lo stanziamento di Coppa Nevigata <sup>10</sup>.

L'esplorazione dello strato interessato dalle capanne del Bronzo Finale ha poi permesso di riconoscere, all'interno delle aree in concotto, la presenza di due focolari, costituiti da diverse pietre giustapposte ed evidentemente sottoposte a lungo all'azione del fuoco e circondate da uno strato piuttosto consistente di ceneri, ricco di frammenti ceramici e di ossa di animali, anche combuste, chiaramente resti di pasto.

Presso uno dei due focolari si è ritrovato anche una piccola macina a sella in pietra lavica, spezzata in due frammenti perfettamente combacianti, ed un frammento di fornello fittile, riferibile al tipo 6B 11.

Procedendo nell'indagine, si è potuto constatare che le zone di battuto e di concotto appoggiavano su un vespaio, formato da uno strato di ciottoli di fiume, che mostrava una potenza compresa tra i cm. 10 ed i cm. 20.

Al di sotto dell'insediamento relativo al Bronzo Finale, si è poi rinvenuto uno strato caratterizzato dalla presenza di materiali fittili di facies subappenninica: numerose sono qui le tazze con alta ansa verticale a bastoncello con terminazione diversa, tra cui fa spicco una tazza carenata con piccola bugna impostata nel punto di massima espansione ed ansa verticale a bastoncello con terminazione a flabello (fig. 5 n. 3 e fig. 17, n. 5), il cui confronto più preciso è offerto dallo stazionamento di Coppa Nevigata 12.

Ancora da questo strato provengono materiali decorati con sintassi di tradizione

S. PUGLISI, L'età del Bronzo nella Daunia, Atti Civiltà Preist. Prot. Daunia, cit., p. 230.

<sup>&</sup>lt;sup>31</sup> F. DELPINO, Fornelli fittili dell'età del Bronzo e del Ferro in Italia, Riv. Sc. Preist. XXIV, n. 2, 1969, pp. 311-339. Questo tipo di fornello è attestato soprattutto nel Lazio, ma anche per la Puglia possediamo indicazioni della presenza del tipo tra materiali rinvenuti nell'abitato di Torre Castelluccia. Cronologicamente i fornelli di tipo 6 B sono ascrivibili ad un periodo che va dal Bronzo Finale sino all'età del Ferro.

A. MOSSO, op. cit., tav. IV, 20, p. 30; R. PERONI, Per una definizione dell'aspetto culturale subappenninico come fase cronologica a sé stante, Atti Lincei s. VIII, vol. IX, 1959, tav. X, 4. Materiali simili provengono anche da Grotta Pippola sul Gargano: F. MANCINI - A. PALMA DI CESNOLA, Saggio di scavo a Grotta Pippola (Ischitella), B.P.I. n.s. XII, 1958-59, pp. 96-99, fig. 9:3.

appenninica (fig. 6, nn. 4-5), associati ad elementi inquadrabili nel Bronzo Recente, quali, ad esempio, le anse a bastoncello con capocchia asimmetrica (fig. 7, nn. 3-4) e ad apici laterali espansi (fig. 7, nn. 5-6), che mostrano ampi confronti con i materiali provenienti dagli insediamenti di *facies* subappenninica delle zone centromeridionali della nostra Penisola <sup>13</sup>.

Meno chiare appaiono in questo livello le tracce di strutture abitative, almeno nel settore limitato finora esplorato di soli metri 3 x 4, mentre i livelli di frequentazione sono evidenziati dalla presenza di notevoli lenti ricche di carboni e di ceneri, con numerosi resti ossei animali e materiali ceramici.

Alcuni pithoi cilindrici e subcilindrici, in frammenti ma parzialmente ricostruibili, sono ora caratterizzati da due cordoni, l'uno sotto orlo, completato da prese a lingua triangolare e quadrangolare, l'altro sul corpo, sempre impostati orizzontalmente e sia decorati a tacche di svariata tipologia che completamente lisci (fig. 6. n. 3, fig. 7, nn. 1-2).

Completa il quadro dei reperti riferibili a questo livello tutta una serie di tazze carenate con alta ansa verticale ad apici revoluti e largo foro centrale (figg. 8-9).

Proseguendo l'esplorazione, poco al disotto dello strato con reperti chiaramente riferibili al Bronzo Recente, si è rinvenuto un battuto caratterizzato dalla presenza di una gran quantità di materiali fittili di tipologia appenninica e tardo-appenninica, tra cui predominano ancora le tazze ad alta ansa verticale con apici revoluti (fig. 19, nn. 1-3), spesso ornata con cordoni plastici in rilievo che formano motivi circolari o quadrangolari, oltre a ciotole carente di svariata tipologia (fig. 10, nn. 1-7), tra cui esemplari a carena molto bassa ed alto collo, su cui rimangono lievi tracce di decorazione incisa con motivi a spirale (fig. 19, n. 4). Sono poi presenti olle ad alto collo, con orlo arrotondato e bordo più o meno estroflesso, a volte decorato a tacche (fig. 11), su cui a volte compaiono cordoni plastici a tacche che seguono sia andamenti orizzontali (fig. 12, nn. 2-4-5), sia formano motivi a ferro di cavallo (fig. 12, n. 3), che ancora motivi ondulati intorno a prese e ad anse a nastro verticale (fig. 12, n. 1, fig. 13, nn. 1-2): queste ultime forme ceramiche appaiono con maggior frequenza nei livelli inferiori dello strato, in cui sono anche presenti frammenti fittili che recano decorazioni incise di chiara tipologia appenninica, ed i cui confronti sono ampia-

Le anse a bastoncello con capocchia ad apici asimmetrici, ad esempio, trovano precisi riscontri con materiali sia pugliesi (cfr. i reperti da Terlizzi: F. BIANCOFIORE, L'età del Bronzo nella Puglia centro-settentrionale, La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano, Milano, 1979, p. 167, fig. 374 d) che dell'Italia Centrale (cfr. reperti da S. Paolina di Filottrano: U. RELLINI, Stazioni enee delle Marche di fase seriore e la civiltà italica, M.A.L. XXXIV, 1934, tav. VII, n. 6).

mente documentati sia in Puglia che negli stanziamenti del Bronzo dell'Italia centromeridionale <sup>14</sup> (fig. 15, nn. 1-2, fig. 16, nn. 1-3).

Alla stessa quota di rinvenimento di questi materiali ed in collegamento con il battuto, che non è stato possibile indagare completamente per il momento, è stato scoperto un forno, di forma subcircolare allungata, di cm. 120 di larghezza e di cm. 160 di lunghezza e conservato per un'altezza massima di cm. 60 circa.

La fornace, costruita in argilla cotta disposta su due strati, il più esterno grossolano e lisciato, l'interno più depurato e rivestito da uno strato di ingubbiatura che copriva sia il fondo che le pareti, doveva essere originariamente a volta ogivale, abbastanza depressa, come dimostra l'andamento delle pareti, parzialmente conservate sino a cm. 30 circa dal fondo interno; la struttura era completata da una imboccatura piuttosto ampia, larga cm. 70 circa, contraddistinta da un sensibile scalino, sempre in concotto, e chiusa da una lastra di pietra, rinvenuta in situ, rovesciata verso l'interno del forno stesso (fig. 18, nn. 1-2).

Questo conteneva, al momento della scoperta, numerosi materiali ceramici che apparivano schiacciati sul fondo dal crollo della volta (fig. 18, n. 2); inoltre, l'argilla degli stessi appare eccessivamente cotta, a testimoniare come il crollo sia avvenuto durante l'utilizzo del forno stesso per la cottura dei vasi.

Tra i materiali fittili in esso rinvenuti, importante rilevanza mostrano reperti decorati con meandri punteggiati incisi ed evidenziati dall'aggiunta di pasta bianca (fig. 15, nn. 1-2, fig. 19, n. 5), olle ad alto collo stretto con andamento imbutiforme (fig. 11, n. 2), vasi ovoidi con due anse a largo nastro verticale impostate sulla spalla, ciotole ad alto collo cilindrico e vasca poco profonda (fig. 10, n. 4), coperchietti con ansa a nastro di piccole dimensioni impostata sulla sommità (fig. 19, n. 6 e fig. 16, n. 4) e coperchi forati per bollitoi (fig. 16, n. 5) 15.

La tipologia delle forme e delle decorazioni di questi reperti ci consente di attri-

S. PUGLISI, La civiltà appenninica, Firenze 1960. Maggiori affinità i nostri reperti decorati mostrano con i materiali provenienti da Pian Sultano (Ibid., fig. 22), Coppa Nevigata (Ibid., tav. 18, e A. MOSSO, op. cit., tav. VIII, 57 a-b; tav. IX, 60 a-d) e Scoglio del Tonno (S. PUGLISI, op. cit., tav. 19). Inoltre possono essere avanzati confronti con le stazioni laziali di Marangone, Torre Chiaruccia, Malpasso, Palidoro ed ancora altre dell'area appenninica laziale (M.A. FUGAZZOLA DELPINO, Testimonianze di cultura appenninica nel Lazio, Firenze 1973, fig. 4 sgg.).

<sup>39</sup> Anche questi ultimi di forma nota nell'ambito della facies appenninica: cfr. S. PUGLISI, op. cit., fig. 7 e p. 35.

buire alla facies appenninica sia gli oggetti rinvenuti che conseguentemente la struttura stessa che li conteneva.

Intorno al forno era poi presente un potente strato, estremamente ricco di ceneri e carboni, oltre che di ossa animali e frammenti ceramici, evidentemente formatosi per l'opera di pulizia del medesimo.

Le ossa animali, tra le quali è stato possibile riconoscere in via preliminare la presenza di numerose specie <sup>16</sup> tra cui predominano ovini e caprini, piccoli bovini, suini e cervidi, oltre a numerose tartarughe, si mostrano frequentemente sottoposte all'azione del fuoco: ciò testimonia come il forno in questione abbia potuto servire al duplice uso della cottura del vasellame e dei pasti.

Da queste prime indagini il sito risulta attivo senza soluzione di continuità dal Bronzo Medio sino a tutto il Bronzo Finale, presentando una frequentazione alquanto articolata e complessa che si manifesta con tutta una serie di strutture e testimonianze la cui analisi e comprensione appare di rilevante importanza per lo studio degli aspetti economici delle culture protostoriche della Daunia.

I risultati di questa campagna di scavi devono, conseguentemente, essere considerati l'approccio preliminare ad una più ampia esplorazione, inserita del resto nei programmi della Soprintendenza Archeologica della Puglia <sup>17</sup>, che dovrà interessare l'estesa area occupata dall'insediamento, al fine di riconoscere dettagliatamente sia tutte le fasi cronologiche in cui si svolse la frequentazione antica che le articolazioni relative alle strutture abitative, che ancora le possibili colleganze dello stanziamento con elementi difensivi ed aree sepolcrali.

I disegni dei materiali sono del Sig. Vittorio Marchesiello, che in questa sede si ringrazia.

<sup>16</sup> I materiali faunistici sono stati esaminati dal Dott. G.P. Pennacchioni, a cui si deve la nota preliminare che completa queste prime notizie sul sito indagato e che ringrazio per la preziosa collaborazione.

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> Mentre si stendono queste righe sono infatti in corso i lavori della II campagna di scavi, ripresi nel settembre 1981 e con i quali ci si propone di indagare più ampiamente l'abitato relativamente alle fasi del Bronzo Finale.

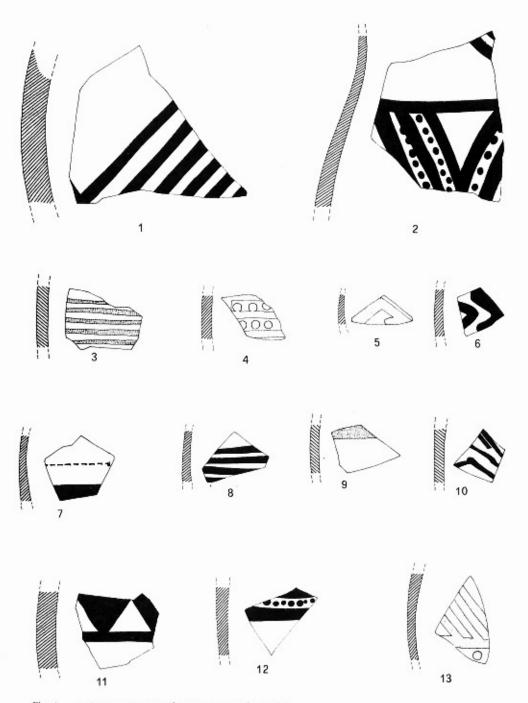


Fig. 1 - n. 1: nn. 1-13: ceramica protogeometrica-japigia.

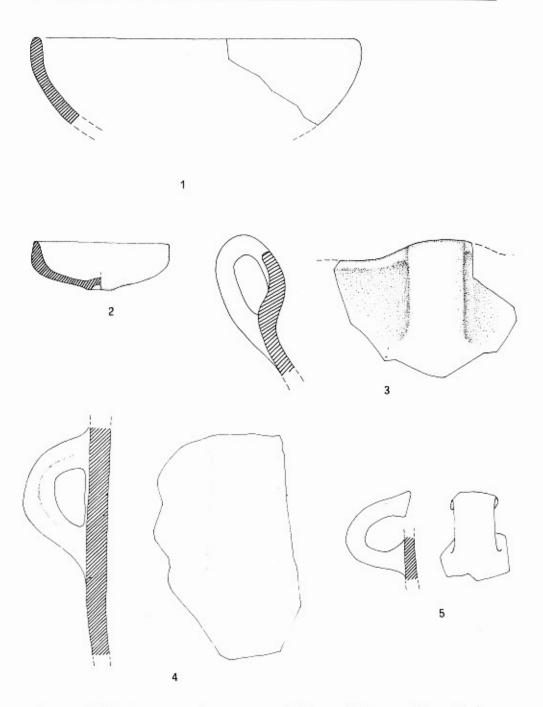
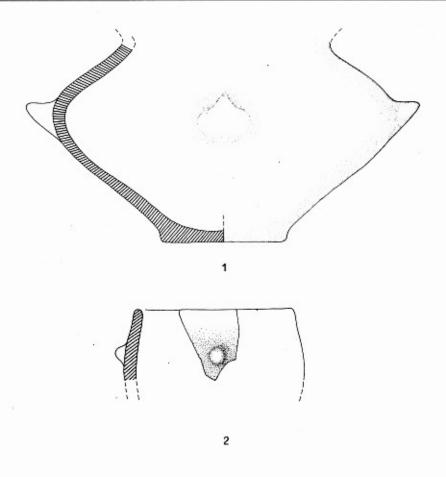


Fig. 2 - tipi di ciotole (nn. 1-2) e di anse a nastro verticale (nn. 3-5) dello strato del Bronzo Finale.

Tav. LXXV Maria L. Nava



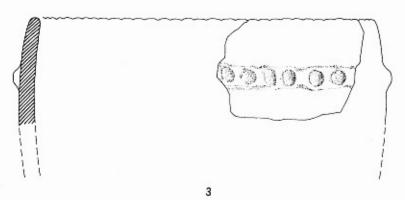


Fig. 3 - olletta con prese a lingua triangolare (n. 1) e vasi ovoidi con decorazioni plastiche (nn. 2-3) dallo strato del Bronzo Finale.

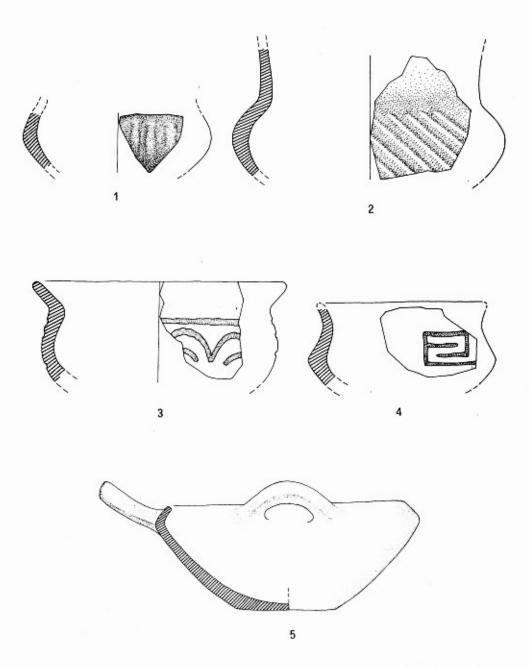


Fig. 4 - ciotole a costolature e baccellature (nn. 1 e 2), tipi di decorazioni incise sulle ciotole (nn. 3-4) e tazza monoansata (n. 5) dallo strato del Bronzo Finale.

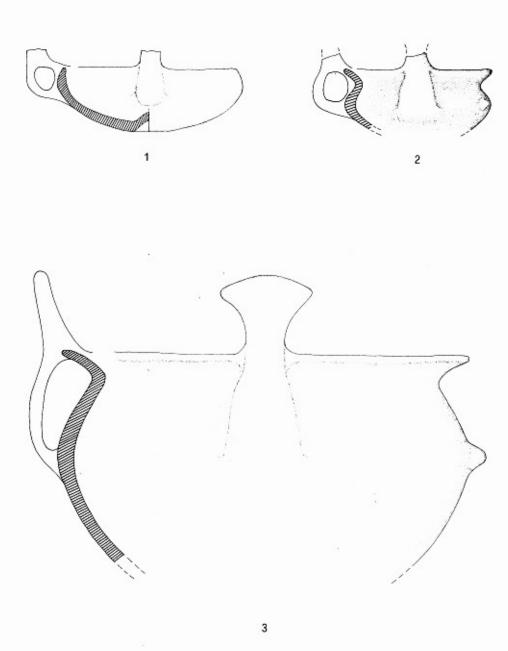


Fig. 5 - nn. 1-3: tipi delle tazze con ansa verticale sopraelevata dallo strato del Bronzo Recente.

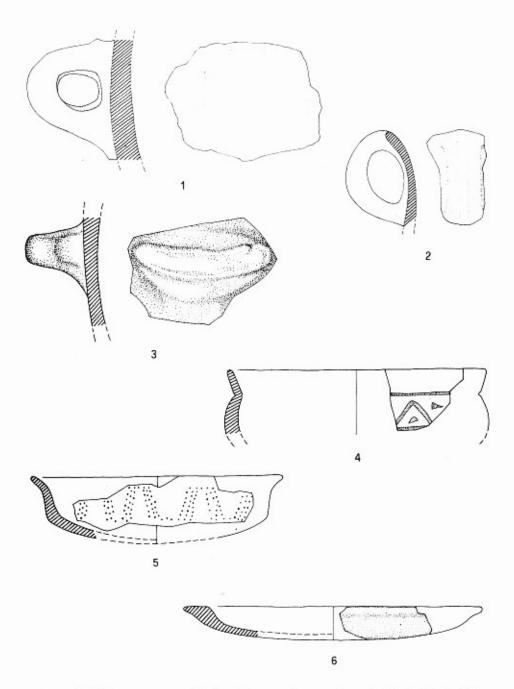


Fig. 6 - tipi delle anse a nastro verticale (nn. 1-2), prese a lingua quadrangolare (n. 3), delle ciotole decorate (nn. 4-5) e piatti (n. 6) dallo strato del Bronzo Recente.

Tav. LXXIX Maria L. Nava

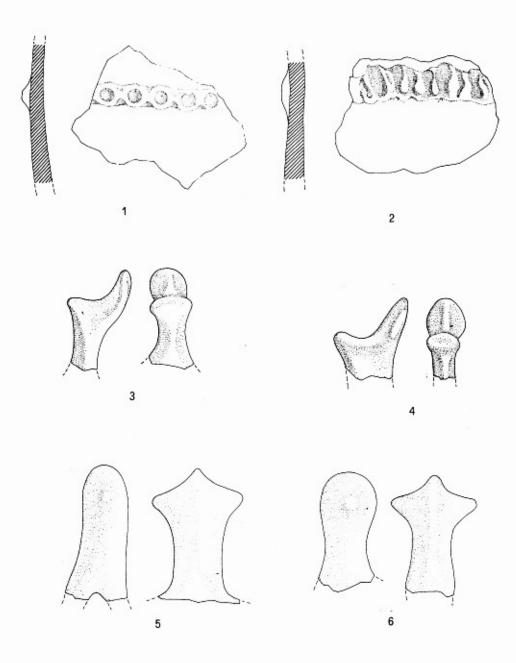


Fig. 7 - tipi dei cordoni a tacche (nn. 1-2) e delle anse a bastoncello verticale con capocchia asimmetrica (nn. 3-4) e ad apici laterali (nn. 5-6) dallo strato del Bronzo Recente.

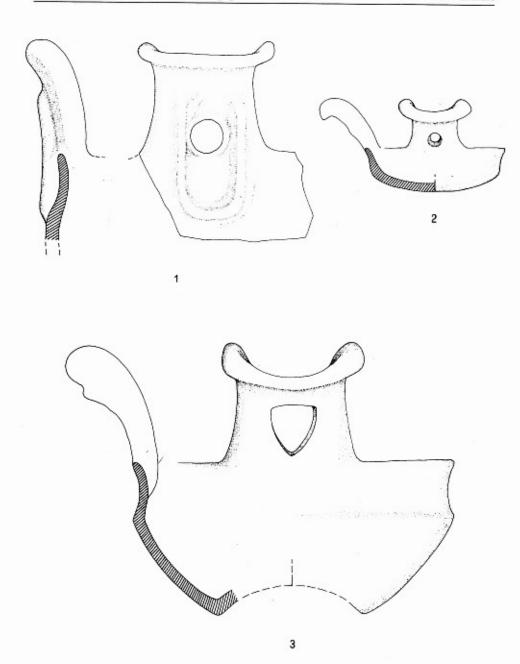


Fig. 8 - nn. 1-3: tipi delle tazze con ansa verticale sopraelevata ad apici revoluti dallo strato del Bronzo Medio-Recente.

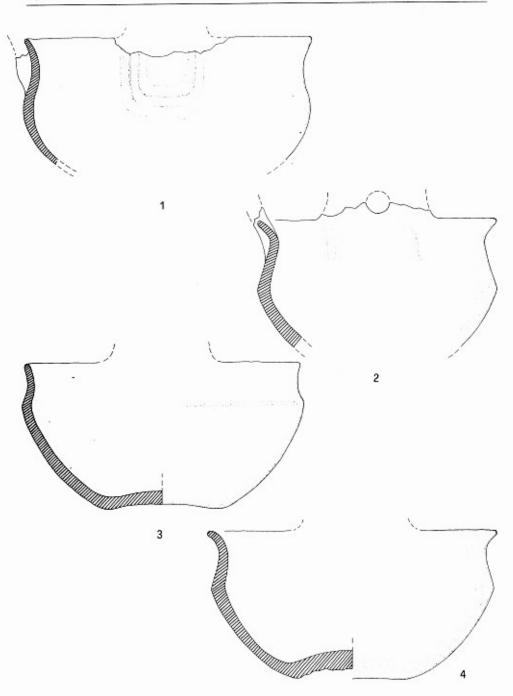


Fig. 9 - nn. 1-4: tipi delle tazze con ansa verticale sopraelevata con apici revoluti dallo strato del Bronzo Medio-Recente.

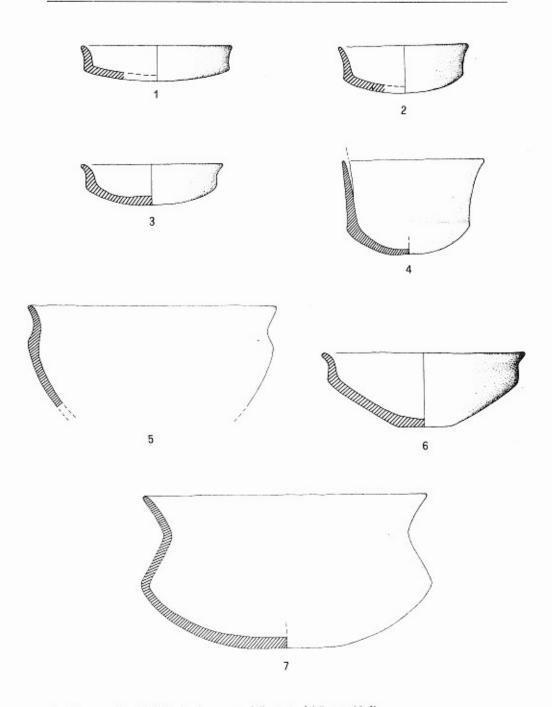


Fig. 10 - nn. 1-7: tipi delle ciotole carenate dallo strato del Bronzo Medio.

Tav. LXXXIII

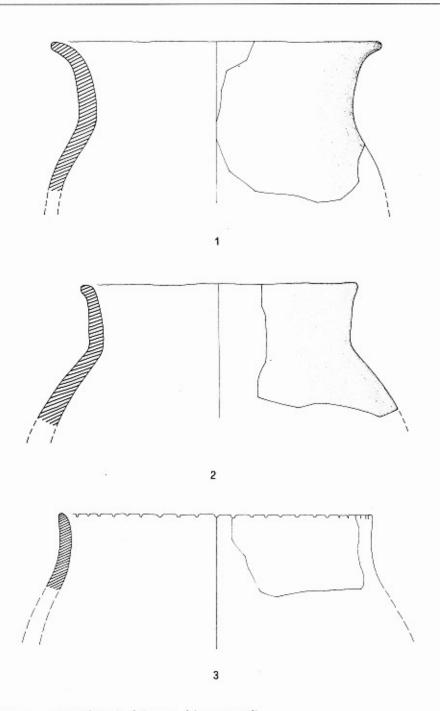


Fig. 11 - nn. 1-3: tipi delle olle dallo strato del Bronzo Medio.

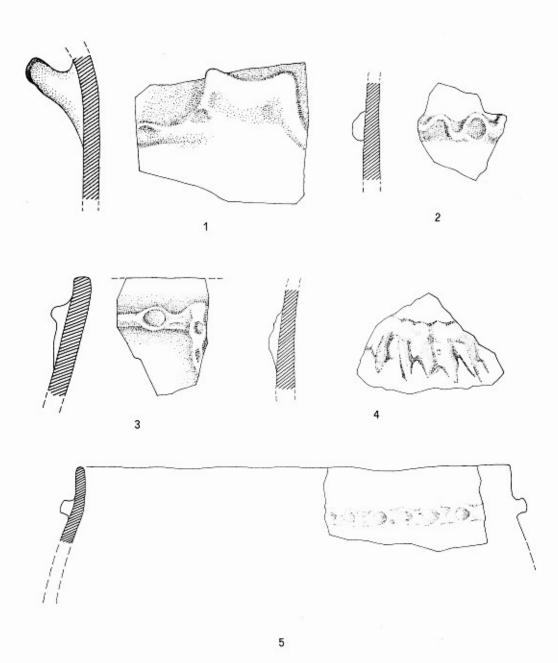


Fig. 12 - presa quadrangolare insellata impostata su cordone a tacche (n. 1) e tipologia dei cordoni a tacche (nn. 2-5) dallo strato del Bronzo Medio.

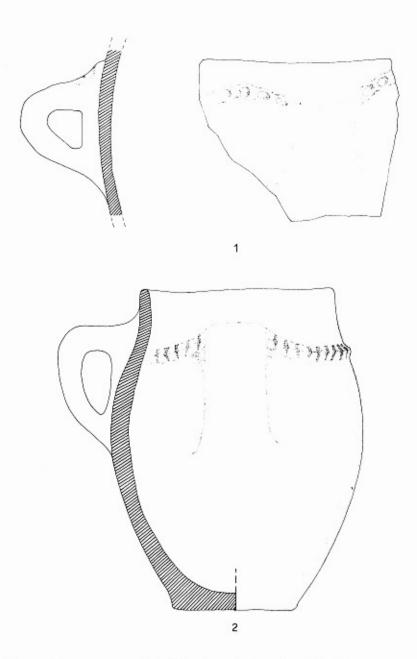


Fig. 13 - nn. 1-2: anse a nastro verticale desinenti su cordoni a tacche, tipiche di brocche dallo strato del Bronzo Medio.

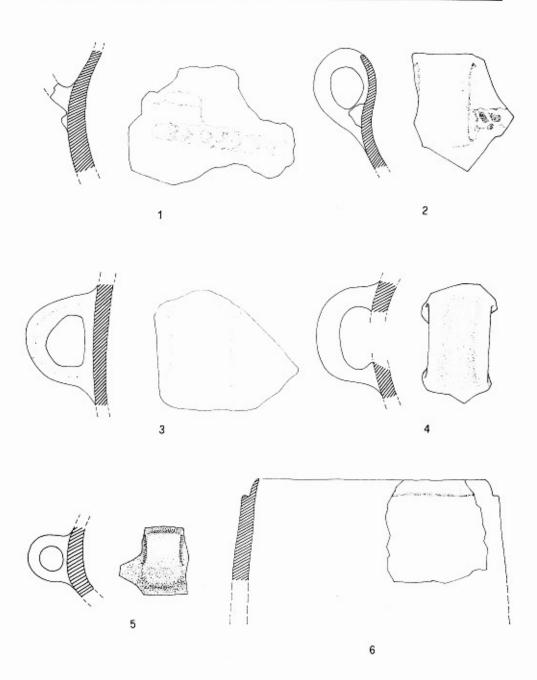


Fig. 14 - anse a nastro verticale impostate su cordoni a tacche (nn. 1-2), tipi di anse a nastro verticale (nn. 3-5) e olletta con bordo sagomato (n. 6) dallo strato del bronzo Medio.

Tav. LXXXVII Maria L. Nava

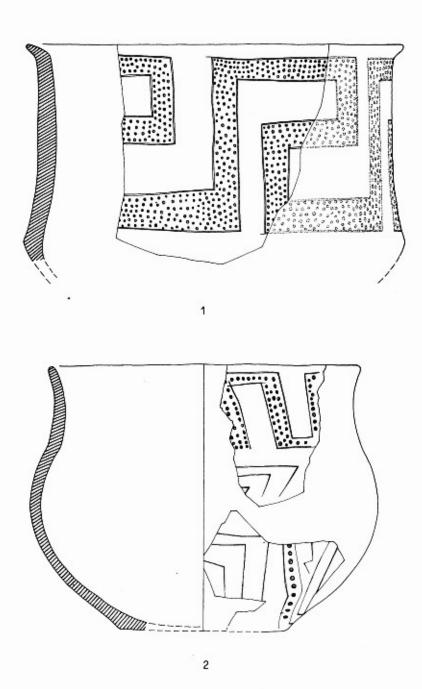


Fig. 15 - nn. 1-2: motivi decorativi incisi su ciotole carenate dallo strato del Bronzo Medio.

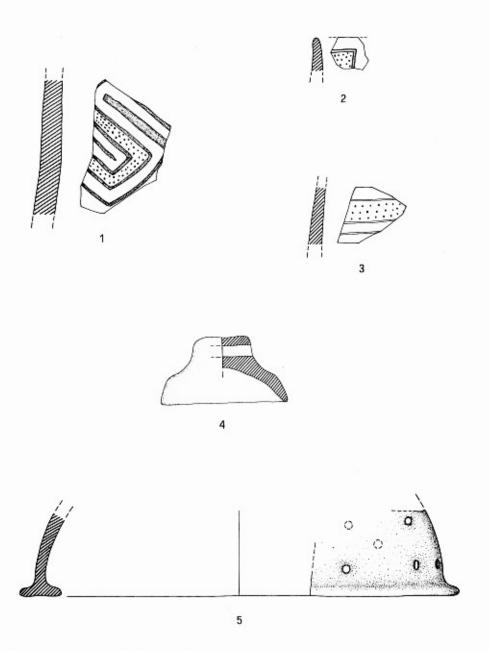


Fig. 16 - motivi decorativi incisi (nn. 1-3) e coperchi (nn. 4-5), di cui uno cribrato (n. 5) dallo strato del Bronzo Medio.

Tav. LXXXIX Maria L. Nava

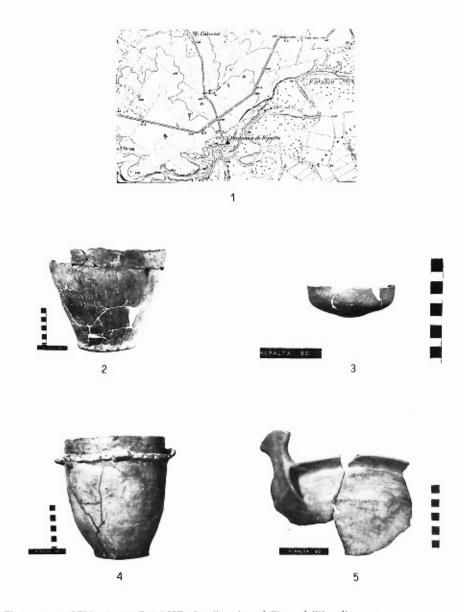


Fig. 17 - n. 1: IGM 1:25.000 F 176 ISE - Localizzazione dell'area dell'insediamento

- n. 2: pithos situliforme dalle capanne del Bronzo Finale
- n. 3: coppetta umbilicata dalle capanne del Bronzo Finale
- n. 4: orciolo con 4 prese à lingua quadrangolare impostate su cordone a tacche, dallo strato del Bronzo Finale.
- n. 5: tazza carenata con ansa verticale con sopraelevazione a flabello dallo strato del Bronzo Recente.



1



2

Fig. 18 - n. 1: la fornace in fase di scavo n. 2: particolare dei materiali ceramici rinvenuti nella fornace.

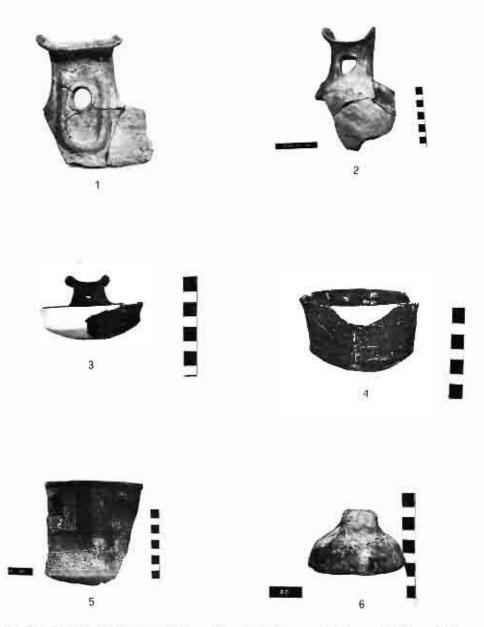


Fig. 19 - nn. 1-2-3: tipi di anse verticali con apici revoluti e foro centrale dallo strato del Bronzo Medio-Recente

- n. 4: coppetta rinvenuta nello strato del Bronzo Medio, presso la imboccatura del forno
- n. 5: ciotola carenata decorata con motivi incisi a meandro puntinato, rinvenuta all'interno del forno
- n. 6: coperchietto rinvenuto nello strato del Bronzo Medio, presso l'imboccatura del forno.

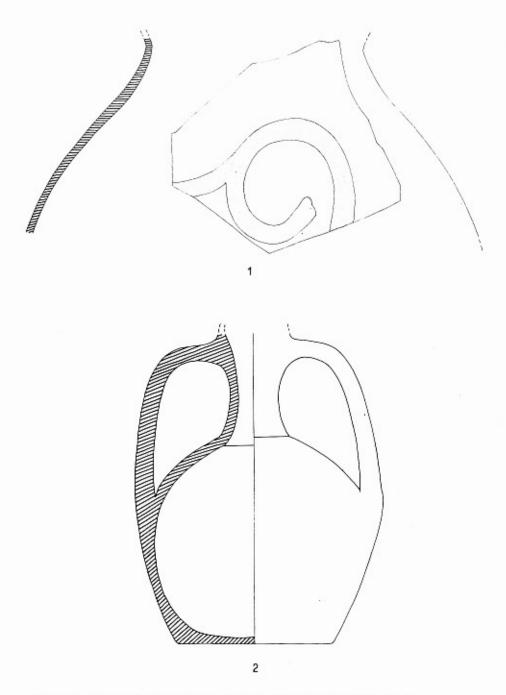


Fig. 20 - nn. 1-2: ceramica medioevale "normanna", decorata a volute dipinte in rosso.

## INDICE

Arturo Palma di Cesnola	Presentazione	pag.	5
Antonio Carafa	Apertura ufficiale del Convegno	pag.	7
Roberto M. Pasquandrea	Presenza dell'Archeoclub a San Severo	pag.	9
Pasquale Soccio	Saluto della Società di Storia Patria per la Puglia	pag.	11
Dante Presutto	Saluto dell'Amministrazione Comunale	pag.	14
Mara Guerri	Gli scavi nel giacimento L. Migliorini (Mo- nopoli-Bari): problemi e prospettive	pag.	15
Arturo Palma di Cesnola	Gli studi in corso sul Neo-eneolitico del Gargano - Le ricerche	pag.	19
Alda Vigliardi	La ceramica di alcune stazioni del territorio di Peschici e di Vieste	pag.	27
Mauro Calattini	Metodologie di studio delle industrie bifac- ciali Campignane del Gargano	pag.	47
Arturo Palma di Cesnola	Gli studi in corso sul Neo-eneolitico del Gargano - Osservazioni conclusive	pag.	55
Alfredo Geniola	Considerazioni conclusive sullo scavo ar- cheologico dell'insediamento neolitico di Marcianese	pag.	59
Annamaria Ronchitelli Lucia Sarti	L.'industria litica del villaggio neolitico di Marcianese (CB): nota preliminare	pag.	69
Maria Selene Cassano	Risultati di recenti scavi in alcuni villaggi trincerati del Tavoliere	pag.	71
Alessandra Manfredini	Programma di ricerche preistoriche e pa- leoambientali nel Tavoliere	pag.	77

Rodolfo Striccoli	Il complesso ergologico e oggetti vari di Grotta Pacelli (Bari) - Scavi 1977-1978	pag. 83
Paolo Graziosi	Le sepolture paleolitiche della Grotta del Romito in Calabria e quelle della Puglia (Il testo definitivo della relazione non è pervenuto)	pag. 113
Armando Gravina	L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel bacino del Basso Tavoliere e nella Daunia nord- occidentale. Cenni di topografia	pag. 115
Maria L. Nava	S. Maria di Ripalta (Cerignola): prima cam- pagna di scavi	pag. 185
Giampaolo Pennacchioni	Nota preliminare sui reperti ossei prove- nienti dallo scavo di S. Maria di Ripalta	pag. 193
Antonio M. Radmilli	Testimonianze sui contatti fra le popolazio- ni della Puglia e dell'Abruzzo durante la fi- ne dell'età del Bronzo	pag. 201
Sabatino Moscati	Per una storia dell'Italia prima di Roma	pag. 205
Romolo A. Staccioli	Una città della Daunia che non è mai esi- stita	pag. 219
Giuseppe Guadagno	Su un tipo di fibula del IV sec. a.C.	pag. 223
Enrico Acquaro	La monetazione di Cartagine: un tema di opposizione e di alternativa politica	pag. 247
Ettore De Juliis	Nuovi ipogei canosini del IV e III sec. a.C.	pag. 253
Pasquale Corsi	San Severo ed il suo territorio in epoca angioina	pag. 271
Benito Mundi	Nota conclusiva: riflessioni e prospettive	pag. 285
Illustrazioni	Indice delle tavole	pag 287

Finite di stampare anno 1982 Cromografica Deteli - San Severe